

## Il centrosinistra salva Brancher

I voti del Pd (solo Cinzia Straffelini si è tirata fuori dal coro e con lei Franca Bazzanella, passata però da tempo nel Gruppo Misto), Upt, Sinistra Unita, parte del Patt (Santoni ma non Zucchelli) e le astensioni di Verdi e Riva al Centro (Zambotti e Trinchieri) hanno affossato la mozione firmata dal consigliere Rocco Frizzi che in definitiva, dopo essere stata emendata, chiedeva alla giunta di «ritirare la partecipazione del Comune di Riva all'associazione "Lagodigardatuttolano"» perché presieduta dall'onorevole del Pdl ed ex ministro del governo Berlusconi Aldo Brancher, condannato in via definitiva a 2 anni di reclusione per ricettazione nell'ambito del processo Antonveneta. 14 i contrari (compreso il sindaco Mosaner, oltre naturalmente a Pdl e Lega Nord), 4 gli astenuti e 10 i favorevoli, da Frizzi ai colleghi Pederzoli, Modena, Bassetti, Gaiatto (Idv), Bazzanella, Straffelini, Morandi, Pietro Matteotti e Mario Zucchelli. Paolo Matteotti ha lasciato l'aula al momento del voto. In pratica il centrosinistra, che a parole da anni fa del-

la legalità un suo cavallo di battaglia, ha «salvato» in aula la presidenza Brancher evitando di assumere un atto formale con il quale avrebbe preso le distanze dall'attuale guida dell'associazione organizzatrice di eventi turistici (alla quale peraltro non hanno mai aderito comuni gardesani importanti come Lazise e Bardolino). A determinare in parte il voto è stata la «chiosa» finale del consigliere Zambotti che ha letto nella mozione un atto di sfiducia nei confronti del vicesindaco e assessore al turismo Alberto Bertolini, promotore dell'adesione del Comune. E a quel punto le fila della maggioranza si sono serrate, almeno in parte, con i due consiglieri verdi che hanno optato per l'astensione, seguiti a ruota dallo stesso Zambotti e dal compagno di lista Trinchieri. Motivazioni di «realpolitik» hanno prevalso su principi e rispetto delle regole. È il vessillo della città resta, tra gli altri (compreso quello del vicino Comune di Nago-Torbole), a sostegno di un'associazione presieduta da un onorevole condannato. P.L.

ADIGE 11/1/12

# Bugie, mazzette e BRANCHER

**Nell'inchiesta sulla Lega spunta un pagamento al politico Pdl. Che da sempre gestisce i rapporti più segreti tra Berlusconi e Bossi. E oggi domina il Garda assieme al socio di Belsito**

DI PAOLO BIONDANI E GIOVANNA TRINCHELLA

**N**ello scandalo di fondi neri, mafia, truffe allo Stato e bustarelle ai politici che martedì 3 aprile ha portato tre procure a perquisire la sede della Lega Nord, non poteva mancare un pacco di soldi destinati ad Aldo Brancher, l'onorevole pregiudicato che, come risulta da vent'anni di processi che lo hanno coinvolto, custodisce molti segreti sulla Fininvest di Silvio Berlusconi e sul partito di Umberto Bossi. Al centro delle indagini dei pm di Milano, Napoli e Reggio Calabria (vedi articolo sotto) c'è Francesco Belsito, un discusso imprenditore genovese diventato prima

portaborse del parlamentare che gestiva la cassa del Carroccio (nel frattempo defunto) e dal 2010 unico tesoriere del partito di Bossi, che lo ha infilato anche nel consigliere d'amministrazione della Fincantieri. Belsito, in Liguria, è in affari con un imprenditore chiacchieratissimo: Romolo Girardelli, detto "l'ammiraglio", ora inquisito per mafia e riciclaggio. Secondo l'accusa avrebbe ripulito soldi sporchi della cosca De Stefano, storico clan della 'ndrangheta di Reggio Calabria, finanziando pure la latitanza di un boss. Nel tempo libero il tesoriere della Lega curava anche un altro business personale: organizzava truffe allo

Stato, secondo le tre procure, insieme a un faccendiere veneto, Stefano Bonet, detto «lo shampato» dagli stessi intercettati per il suo «look stravagante». L'incredibile trio di indagati - il leghista, il presunto mafioso e il sospetto truffatore - è unito dall'utilizzo dello stesso canale di riciclaggio: un giro di conti esteri gestiti da un amico di Bonet, un certo Paolo Scala, italo-cipriota. È appunto la coppia Bonet-Scala a ricevere da Bel- ▶

ALDO BRANCHER. A DESTRA: ROBERTO CALDEROLI: LA PERQUISIZIONE NELLA SEDE NAZIONALE DELLA LEGA. SOTTO, DA SINISTRA: STEFANO BONET E IL PM HENRY WOODCOCK

## Il cerchio magico dei quattrini DI GIANLUCA DI FEO

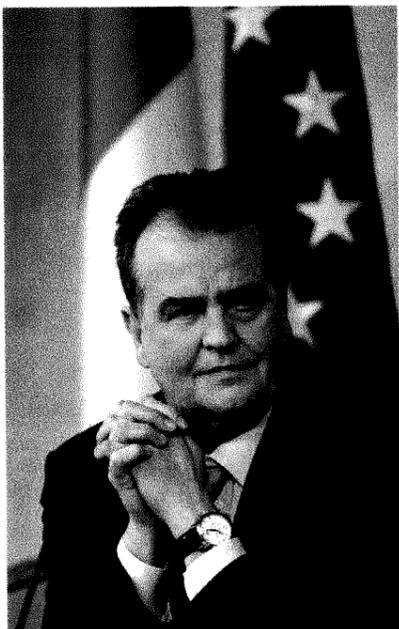
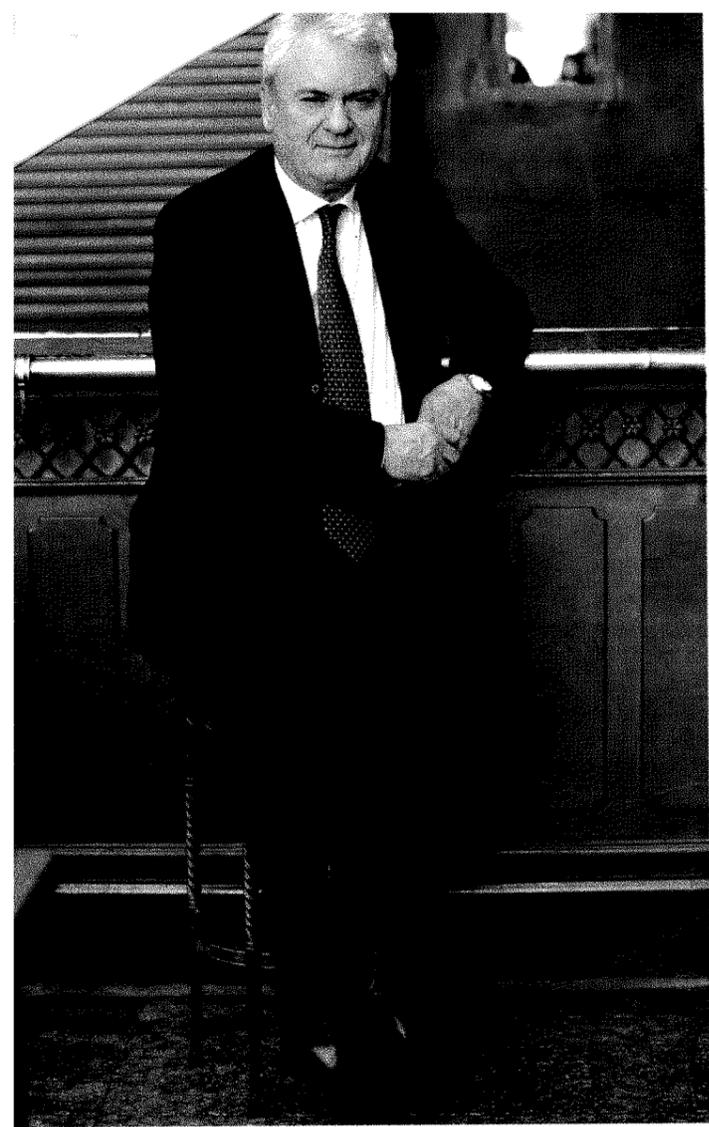
Tanto di cappello. Quello usato per nascondere le mazzette, più per la paura di essere rapinati che nel timore di venire arrestati. Il comitato d'affari che ballava intorno al cerchio magico leghista si sentiva onnipotente nella sua vita spericolata tra Porsche a sbafo e cascate di diamanti in Tanzania. Il tesoriere ed ex sottosegretario Francesco Belsito, forte della protezione del capo, era diventato il famiglia numero uno che provvedeva ai bisogni quotidiani di Casa Bossi. Usando i fondi del partito - come emerge dalle intercettazioni realizzate su ordine del pm Henry Woodcock

dai carabinieri di Napoli - in modo allegro e padronale. Tanto da spingere il procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo a ritenere «opaca» tutta la gestione dei finanziamenti pubblici negli ultimi sette anni, con la certezza che dal 2009 i conti sarebbero stati pesantemente

taroccati per nascondere gli intralazzi. Tutto falso, inclusi i giustificativi per l'ultima informata di denaro pubblico: i 18 milioni versati dallo Stato nell'agosto 2011 come rimborso per spese politiche che invece sarebbero stati impiegati per questioni private. Nelle intercettazioni si parla di

50 mila euro per comprare una macchina nuova a Renzo Bossi, il figlio prediletto imposto dal Senatur nel vertice del movimento come vent'anni fa fece Bettino Craxi nominando Bobo segretario cittadino del Psi. Altri quattrini sarebbero serviti proprio per la campagna elettorale del giovanotto, che si sta dimostrando all'altezza della battuta del padre: «Più che un delfino è un trota...». Nelle registrazioni si citano viaggi, cene e altre spese saldate per Rosi Mauro, la pasionaria del Carroccio che da sempre è l'ombra del fondatore e dopo la malattia gli è così vicina da essersi conquistata





un soprannome maligno: "la badante". Altro denaro sarebbe andato invece alla creatura della signora Manuela Bossi: la scuola Bosina di Varese, l'istituto privato dove far crescere le nuove leve del federalismo dall'asilo alle medie. Nei nastri infine si discute di soldi usati per la ristrutturazione della dimora di Gemonio, la villona liberty con il balcone delle apparizioni che hanno segnato la storia lombarda. E su questo punto, il Senatour sceglie la linea Scajola dei pagamenti «a mia insaputa» e dichiara: «Denuncerò chi ha speso quei soldi per sistemare casa mia». Il segno di quanto

sia profonda la crisi del partito che proprio vent'anni fa arrivò al potere impugnando la questione morale come fosse lo spadone di Alberto da Giussano. Ora le indagini mettono a nudo un sistema malato, con una triplice schiera di traffici intessuti da Francesco Belsito. Anzitutto l'abuso dei finanziamenti pubblici per sistemare gli interessi propri e quelli del cerchio magico. Ci sono poi gli affari incentivati dalla carica di sottosegretario nell'ultimo governo Berlusconi, favorendo appalti e joint venture con uomini considerati gli ambasciatori della 'ndrangheta

in Liguria quale "l'ammiraglio" Girardelli. E infine i contratti scaturiti dalle poltrone ottenute nelle aziende pubbliche, come quella in Fincantieri. Il lavoro degli investigatori è solo all'inizio: negli atti si parla a lungo dei rapporti con la Siram, emanazione italiana di multinazionali che ha raccolto ricche commesse negli ospedali del Nord. Il mito

del Sole delle Alpi rischia così di tramontare lasciando la scena a «Nosferatu», lo «Shampato» e altri loschi figuri che si contendevano con Belsito ogni euro, persino gli ombrelloni del lido Sol Levante di Lavagna, una delle tante imprese liguri finite nelle mani della scombinata razza ladrona leghista.

Foto: Ansa, Olycom (2), P. Tre - A3, F. Garuffi - Sinesesi



sito, per smistarli tra Cipro e la Tanzania, almeno 5,7 milioni di euro di finanziamenti pubblici versati dallo Stato alla Lega Nord. Soldi che Bonet e Scala, intercettati, spiegano di aver cominciato a far rientrare in Italia di nascosto, «segregati» e «dopo due processi di filtrazione». Belsito è stato registrato e pedinato, nonostante i primi articoli del «Secolo XIX», mentre intasca buste piene di soldi, recapitategli dall'autista di Bonet. E i pm ritengono che abbia provveduto alle spese del cerchio magico bossiano con i soldi del partito.

Ma in mezzo allo scandalo lombardo ora spunta un infiltrato: Aldo Brancher, un parlamentare vicinissimo a Berlusconi. Segni particolari: si è appena visto infliggere una condanna definitiva per appropriazione indebita e ricettazione. E adesso dagli atti dell'inchiesta su Belsito salta fuori che il suo presunto compagno di truffe, lo «shampato» Bonet, avrebbe versato almeno 150 mila euro proprio a Brancher.

In attesa che le indagini chiariscano le cifre e il movente, le intercettazioni sull'onorevole restano un mistero. Uno dei tanti di cui è costellata la sua vita. Ex sacerdote, Brancher negli anni Ottanta entra alla Fininvest e diventa il cassiere delle tangenti. Arrestato per mazzette all'ex ministro De Lorenzo e al Psi di Craxi, resta tre mesi a San Vittore: i giudici lo accusano di coprire i vertici del Biscione, ma lui giura di aver fatto tutto da solo. Quindi risarcisce 300 milioni di lire e conquista la prescrizione. In politica ci entra da grande burattinaio: è lui a ricucire l'alleanza tra Berlusconi e Bossi che nel 2001 riporta il centrodestra al gover-

I FUOCHI D'ARTIFICIO SUL GARDA GESTITI DALL'ENTE AFFIDATO A BRANCHER

no. Sui retroscena di quel patto, gli spioni della Pirelli si scatenano in dossier scandalistici, ma nessuno trova prove. Quindi Brancher diventa parlamentare e smette di pagare: da allora le tangenti le incassa. Il banchiere Giampiero Fiorani confessa di aver «comprato il suo appoggio politico» versandogli «almeno 827 mila euro». Fiorani aggiunge di avergli consegnato «anche una busta di soldi per Roberto Calderoli, che aspettava nell'altra stanza». Il ministro leghista però nega. Ed è proprio Brancher, smentendo Fiorani, a far assolvere Calderoli.

Il peso politico del sacerdote convertito sulla via di Arcore nasce proprio dalla capacità di arbitrare nel silenzio i patteggiamenti con la Lega Nord. Tra un processo e l'altro, l'onorevole diventa ministro di un dicastero molto padano che prima si chiama «per il federalismo» e subito diventa «per la sussidiarietà e il decentramento», ma deve dimettersi dopo 17 giorni. Perduto lo scudo Alfano, nel marzo 2011 si vede confermare in Cassazione la condanna a due anni (coperti dal-

**ALMENO 150 MILA EURO VERSATI A BRANCHER. E SI PARLA DI FATTURE GONFIATE PER OPERAZIONI POLITICHE SUL GARDA**

l'indulto) per i soldi rubati alla Banca Popolare di Lodi. Tre settimane dopo, Berlusconi e Tremonti lo nominano al vertice di un nuovo ente parastatale, chiamato Odi, con 160 milioni di euro da distribuire tra i comuni di confine con il Trentino. A rivelarlo è «l'Espresso», che nell'agosto scorso documenta anche il suo legame con l'allora sconosciuto Stefano Bonet: Brancher lo presenta ai sindaci veneti come il «consulente privato» che con la sua società Po.la.re. può aiutarli a «ottenere fondi pubblici». L'inchiesta giornalistica svela anche un aggancio con le feste pirotecniche organizzate da Brancher come presidente dell'associazione dei comuni del Lago di Garda. Ora si scopre che proprio Bonet con la sua Po.la.re. è sotto accusa come regista di una truffa napoletana che, attraverso finti progetti di ricerca, avrebbe garantito indebiti rimborsi statali a società come la Siram spa.

Ma nelle carte giudiziarie si parla pure del Garda. Il 2 agosto 2011, poco prima della più spettacolare nottata di fuochi d'artificio targati Brancher, il suo amico Bonet ordina un versamento misterioso. La sua segretaria non vuole saldare una fattura di 40 mila euro per «il progetto Garda», perché le sembra gonfiata. Al che il faccendiere s'infuria: «È un problema politico... È un'operazione politica e bisogna pagare, fine della questione». Chi sarà mai il beneficiario del versamento «politico» deciso dal presunto truffatore-riciclatore? E perché nello scandalo leghista spuntano altri soldi che le intercettazioni collegano a Brancher? Ai giudici l'ardua sentenza. ■

Foto: R. Knauff/Ansa

# La «ciclopista» viene avanti

L'Adige 25/5/12

CLAUDIO CHIARANI

Il progetto della ciclopista dell'Alto Lago di Garda è stato approvato per un importo di 17 milioni e 300 mila euro, di cui 11 milioni e 700 mila per il territorio di Malcesine e altri 5 milioni e 600 mila euro per il comune di Brenzone. Il tutto nell'ambito del fondo "ODI" (Fondo di sviluppo per i comuni di confine, un organismo d'indirizzo che finanzia progetti per lo sviluppo) che contempla i comuni di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza e Belluno. La graduatoria pubblicata ieri dei progetti presentati nel 2011, 206 pro-

Per il collegamento da Malcesine e Brenzone stanziati oltre 22 milioni di euro. Si anche a una nuova seggiovia quadriposto per il Baldo



getti per un importo complessivo di 750 milioni di euro a fronte di 150 milioni effettivi a disposizione, ha dunque premiato quello della pista ciclabile che, nelle intenzioni, dovrebbe collegare l'abitato ai confini col Trentino fino a Torbole. Una soluzione auspicata da molti, e che nei mesi estivi toglierebbe ai ciclisti la pericolosità di pedalare in mezzo al traffico con le conseguenze che, purtroppo, in qualche occasione tutti ricordano.

«Questo è il frutto di un lavoro nel quale nessuno o pochi credevano», commenta l'onorevole Aldo Brancher, presidente del Fondo Odi - che abbiamo portato avanti con mille difficoltà, nella massima trasparenza e con molta tenacia. Siamo convinti che i progetti siano di valore, quello della ciclopista del Garda, per la quale oltre a Malcesine anche Limone è stata premiata vedendosi inserito in graduatoria il collegamento fino a Riva, è una grande occasione. Il presidente Dellai aveva già manifestato con lettera ufficiale il suo impegno a intervenire

direttamente con eventuali risorse aggiuntive da parte della Provincia di Trento per l'eventuale completamento del tratto Riva - Torbole. Entro il 30 novembre ci sarà l'approvazione della graduatoria definitiva dei progetti».

Proprio oggi a Verona è in programma una conferenza stampa di presentazione dell'iter procedurale, anche per fornire tutti i chiarimenti del caso. «Una cosa di cui vado fiera - afferma la coordinatrice del Pdl Mariangela Trimeloni, già consigliera comunale nella recente legislatura Chincarini a Malcesine con delega al commercio - perché ero stata personalmente incaricata di coordinare una serie d'incontri mirati a questo obiettivo». Oltre ai due della ciclopista, Malcesine si è vista approvare anche il progetto di innevamento artificiale sul Monte Baldo, una nuova seggiovia quadriposto e altre opere per un importo di 8 milioni di euro.

## IL PROGETTO

Dopo l'ammissione ai soldi del «fondo Odi» per le tratte veronesi e bresciane, il governatore rilancia la volontà della Provincia di fare anche la parte trentina

La spesa prevista per la tratta provinciale è di 37,5 milioni di euro, tutti e 40 i chilometri da Limone a Malcesine costerebbero 62,5 milioni. «Intervento a lotti»

# Dellai benedice la ciclopista del Garda

*Vede Brancher a Riva e conferma l'impegno «Opera importante, avanti col tratto trentino»*

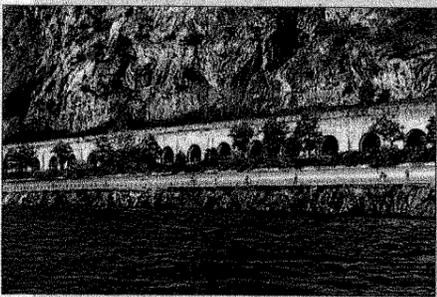
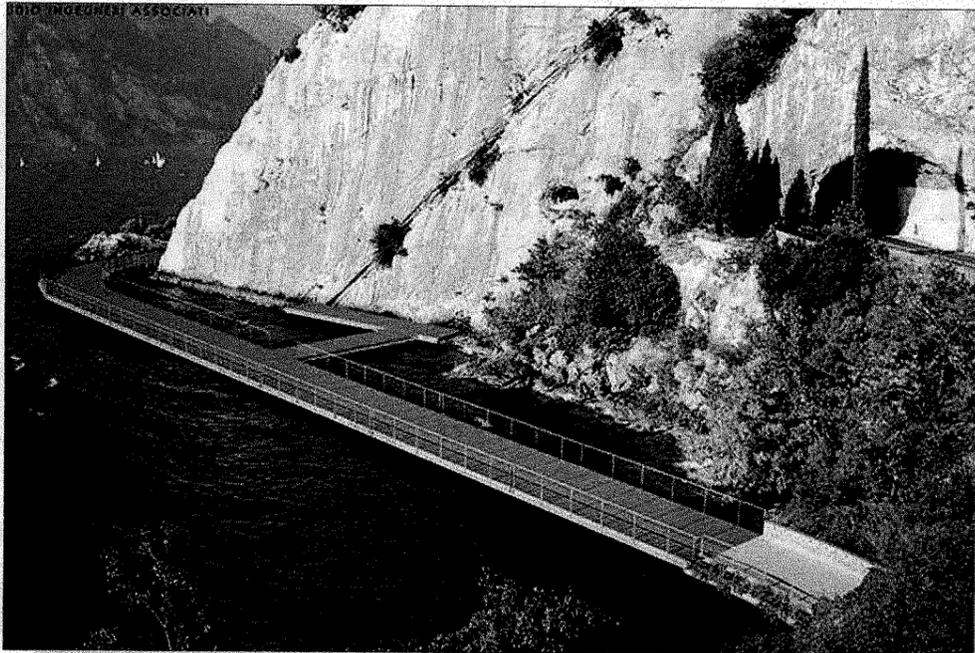
PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Sessantadue milioni e mezzo di euro per realizzare 40 chilometri di una delle piste ciclabili più belle di tutta Europa. Di questi tempi sono cifre che fanno tremare le vene dei polsi. Quaranta chilometri della cosiddetta «Ciclopista del Garda», un percorso unitario ed eccezionale che collega la sponda veronese a quella bresciana attraverso il Trentino, con scorci e passaggi da sogno. Non subito e non tutto ma il progetto nel tempo è destinato a venire avanti.

Le tratte di competenza dei comuni veronesi di Malcesine e Brenzone da una parte (17,3 milioni di euro) e Limone dall'altra (7,6 milioni) sono nella lista delle opere finanziabili dal cosiddetto «fondo Odi», con quasi 70 milioni di euro provenienti comunque dal «salvadanaio» di Piazza Dante. Ma l'opera sarebbe monca e avrebbe poco senso (per non dire nessuno) se contestualmente o nel tempo non venissero avanti anche le tratte in territorio trentino e quindi di competenza provinciale. Quindi, ancora, con soldi provinciali. Su quei 62,5 milioni di euro complessivi, per la precisione 37 e mezzo per i poco più di 14 chilometri che correrebbero in territorio trentino.

La Provincia sul punto è pronta a fare la sua parte. A dirlo



Sopra il progetto del passaggio al Corno di Bò, tra Torbole e Tempesta, e qui a fianco il rendering di un tratto in prossimità della Ponale

all'onorevole Aldo Brancher, presidente dell'Odi, è stato il presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai in persona. Dellai e Brancher si sono visti venerdì sera a Riva, per la precisione all'Hotel Centrale di Federico Venturini. Il primo di passaggio perché ospite della serata organizzata dall'istituto Enaip Alberghiero di Varone, il secondo di stanza proprio al Centrale per una riunione dei sindaci della sponda

## LE CIFRE

Lo studio di fattibilità

## Tra Riva e Limone 21 milioni

La proposta di fattibilità predisposta su incarico dei Comuni di Riva, Ledro e Nago-Torbole dallo studio associato degli ingegneri Antonio Lotti e Marco Fontana di Riva sottolinea che quello tra «Riva e Limone appare forse il percorso più impegnativo da un punto di vista tecnico ed economico». C'è da convivere o «entrare» con la vecchia Gardesana, con le gallerie dismesse, con una situazione della roccia delicata e difficile. Tra Riva e Limone il percorso completamente nuovo sarebbe di poco superiore ai 5 chilometri con un costo preventivo di 20,6 milioni di euro. Il percorso, affermano i progettisti, è caratterizzato da un'unica corsia promiscua ciclo-pedonale con varie tipologie: in bordo strada o su terrapieno, in galleria artificiale ad arco aperto su roccia, muro o terrapieno, con passerelle in acciaio a sbalzo, in pista sulla costa con fresatura della roccia ad arco aperto.

bresciana. In quest'occasione Dellai ha detto in buona sostanza a Brancher che la Provincia è pronta a fare la sua parte. E ieri lo stesso presidente lo ha confermato a «L'Adige»: «Il progetto di una ciclopista del Garda interessa molto anche noi - sottolinea Dellai - È un'opera importante per la quale c'è il nostro impegno a definire un progetto puntuale di concerto con le amministrazioni comunali interessate e ad inserirlo nel nostro piano delle piste ciclabili». Le cifre sono notevoli e la logica d'intervento, sottolinea lo stesso presidente Dellai, non può che essere pluriennale con interventi quindi a lotti. Un passo alla volta quindi per arrivare comunque a chiudere entro qualche anno il disegno complessivo di un percorso organico e funzionale. «La priorità - aggiunge il governatore - va a quegli interventi che colle-

gano a tratti di ciclabili già esistenti o comunque che rivestono una particolare importanza a fini turistici e promozionali del nostro territorio. Credo sia proprio il caso del tratto trentino della ciclopista del Garda. Ora si tratta di definire il progetto e inserirlo nel nostro piano pluriennale». Uno studio di fattibilità molto accurato su come realizzarlo e sui costi è stato predisposto in questi mesi per conto delle amministrazioni locali (Riva, Ledro e Nago-Torbole) dallo studio associato «Fontana&Lotti» di Riva che ha anche predisposto lo studio per il Comune di Brenzone e collaborato alla parte riguardante Malcesine. Qualcosa di più di una traccia su cui lavorare, un'analisi approfondita e puntuale su costi, benefici, soluzioni tecniche e recupero e salvaguardia ambientale. Il materiale su cui lavorare c'è. Eccome.

# «Pista per il turismo e contro la crisi»

## Il «richiamo» del Benaco vale quello delle Dolomiti

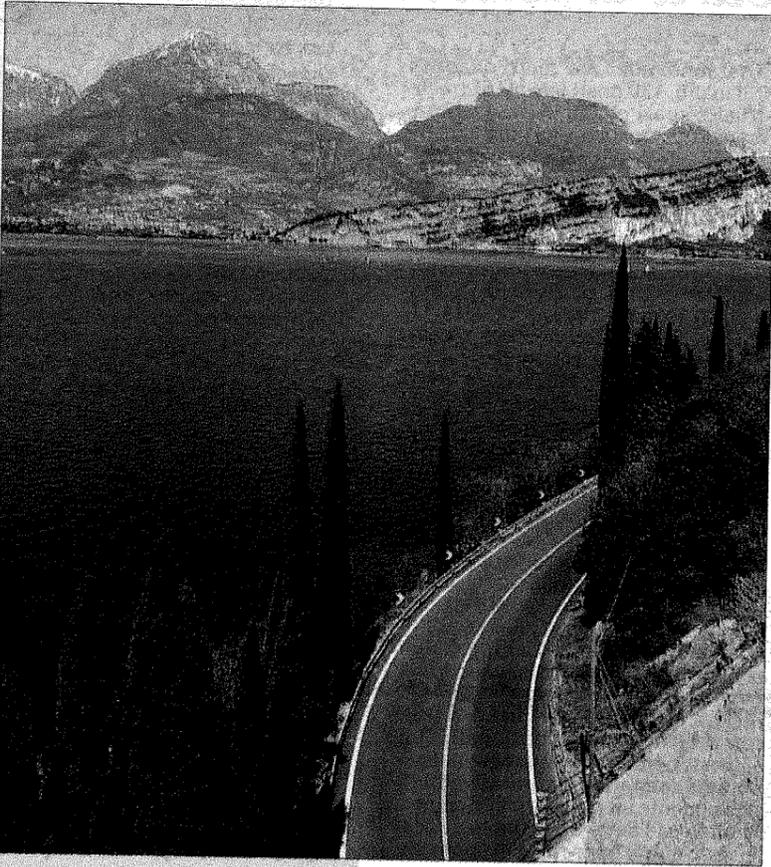
Il Garda come le Dolomiti, «promosse» a patrimonio Unesco dell'umanità: «Le amministrazioni del Garda, le province di Trento, Verona e Brescia, gli attori turistici privati e pubblici - assicura l'assessore provinciale al turismo Tiziano Mellarini - si stanno impegnando in un progetto per valorizzare ulteriormente il brand "Garda", un marchio che ha una visibilità di tipo inter-

Garda trentino. Un settore che negli ultimi anni è in costante crescita e che sta svolgendo una forte funzione anti-congiunturale con evidenti ricadute positive su artigianato, commercio e servizi in genere».

Un'operazione il cui costo totale è stato stimato in 62,5 milioni di euro: «Si tratta di un impegno importante, sotto tutti i punti di vista», riconosce Mellarini. Tuttavia, «è proprio in momenti di crisi come questi - prosegue l'assessore - che occorre investire sul futuro del territorio e in questo senso le risorse necessarie per finanziare l'opera non sono da considerarsi una spesa, ma devono essere viste come un investimento che guarda al domani». «Ha senso ed è importante ragionare su un progetto di mobilità ciclopedonale che consenta di vivere il lago a 360° - argomenta Tiziano Mellarini - di svilupparne meglio le potenzialità e, finalmente, anche di lavorare su un allungamento della stagione turistica coprendo quasi tutto l'anno».

Secondo il responsabile del turismo provinciale la ciclopista ha «grandi potenzialità di ritorno economico» su tutto il territorio gardesano «anche a livello occupazionale». Mellarini immagina che «un anello di queste dimensioni e con tanti passaggi veramente affascinanti su un panorama unico proietterebbero questo percorso tra i più appetibili a livello europeo con evidenti ritorni di immagine e promozione di ampio respiro, rafforzando quindi il Garda quale destinazione di caratura internazionale».

L'assessore rivendica il suo impegno a sostegno del progetto e sottolinea, a proposito della ventilata ipotesi di ricorrere al cosiddetto fondo Odi, «certamente bene ha fatto il presidente Del-



### Il progetto

La ciclopista del lago di Garda dovrebbe collegare Limone a Brenzone, transitando per Riva e Torbole. Il tracciato avrebbe una lunghezza di 40 chilometri. L'investimento stimato è di circa 62,5 milioni di euro, oltre 37 dei quali per realizzare la tratta provinciale, lunga 14 chilometri.

lai a dare la disponibilità della Provincia di Trento a fare la propria parte sulla sponda trentina della ciclabile: «L'obiettivo - conclude Tiziano Mellarini - è utilizzare queste risorse in modo intelligente perché abbiano un effetto moltiplicatore e anticrisi, affinché le opere programmate risultino infrastrutture che sappiano migliorare davvero la qualità dei collegamenti tra le località gardesane, favorendo il turismo "pulito" e garantendo la sicurezza delle strade statali».

### POLEMICA A PEDALI

#### Eraldo Tonelli a Dellai «Il suo intervento non resti un proclama»

«Su mia proposta e d'intesa con il mio allora collega vicesindaco di Malcesine, avevo presentato già nel 2008 il progetto della ciclabile Torbole-Malcesine. Quattro anni fa era già stato richiesto il finanziamento per un importo di 5 milioni di euro per il primo tratto Malcesine-Navene-Tempesta», ricorda Eraldo Tonelli, che rivendica almeno una parte di paternità del progetto. Soprattutto dopo la dichiarazione del suo successore, Luca Civettini, che ha parlato di «un sogno nel cassetto un po' più realistico di un anno fa» e dell'intervento di Dellai. «Mi fa molto piacere che abbia ripreso una vecchia idea portata avanti da Nago-Torbole, poi formalizzata dalla nostra Amministrazione, purché la ciclabile del Garda non resti un proclama pre-elettorale», dice l'ex vice sindaco.

«Il progetto - ricorda Tonelli - era stato approvato e molto apprezzato dalla Pat, ma non finanziato per mancanza di soldi. Nella classifica risultava il primo progetto della lunga lista degli interventi non finanziati. Il commissario Paola Matonti, subentrata alla nostra amministrazione nell'agosto del 2009 ripresentò, anche su mia sollecitazione - insiste - il progetto di finanziamento della ciclabile Navene-Tempesta, integrandolo pure con un'ipotesi di massima che comprendeva anche il tratto Tempesta-Torbole». «Anche questa ultima ipotesi fu molto ammirata dalla Pat - conclude Tonelli - poiché, come la prima ipotesi che avevo sostenuto io, si inseriva nel progetto generale di attivazione della "Ciclopista del sole"».

ADIGE 20/6/12

### L'ASSESSORE



Siamo impegnati per valorizzare ulteriormente il brand del Garda

Tiziano Mellarini

nazionale e, assieme alle Dolomiti, traino del nostro turismo».

Mellarini interviene a sostegno sul progetto della ciclopista del Benaco (40 chilometri da Limone a Brenzone), per la quale si ipotizza l'avvio dei lavori delle tratte venete e lombarde entro il 2013 ed una ulteriore fase di approfondimento del percorso di competenza trentina.

Secondo l'assessore «il progetto apre una prospettiva importantissima per rafforzare e consolidare il turismo nel

# Avanti tutta con la ciclopista del Garda

## Da Riva e Nago-Torbole il doppio «sì» dei Comuni

PAOLO LISERRE

pliserre@ladige.it

Avere entro il 2013 l'avvio dei lavori delle tratte extraprovinciali in territorio veneto e lombardo ed una progettazione più approfondita e puntuale del percorso di completamento di competenza trentina, dal confine con Limone a quello con Malcesine. È questo il prossimo obiettivo per il

### IL VICESINDACO



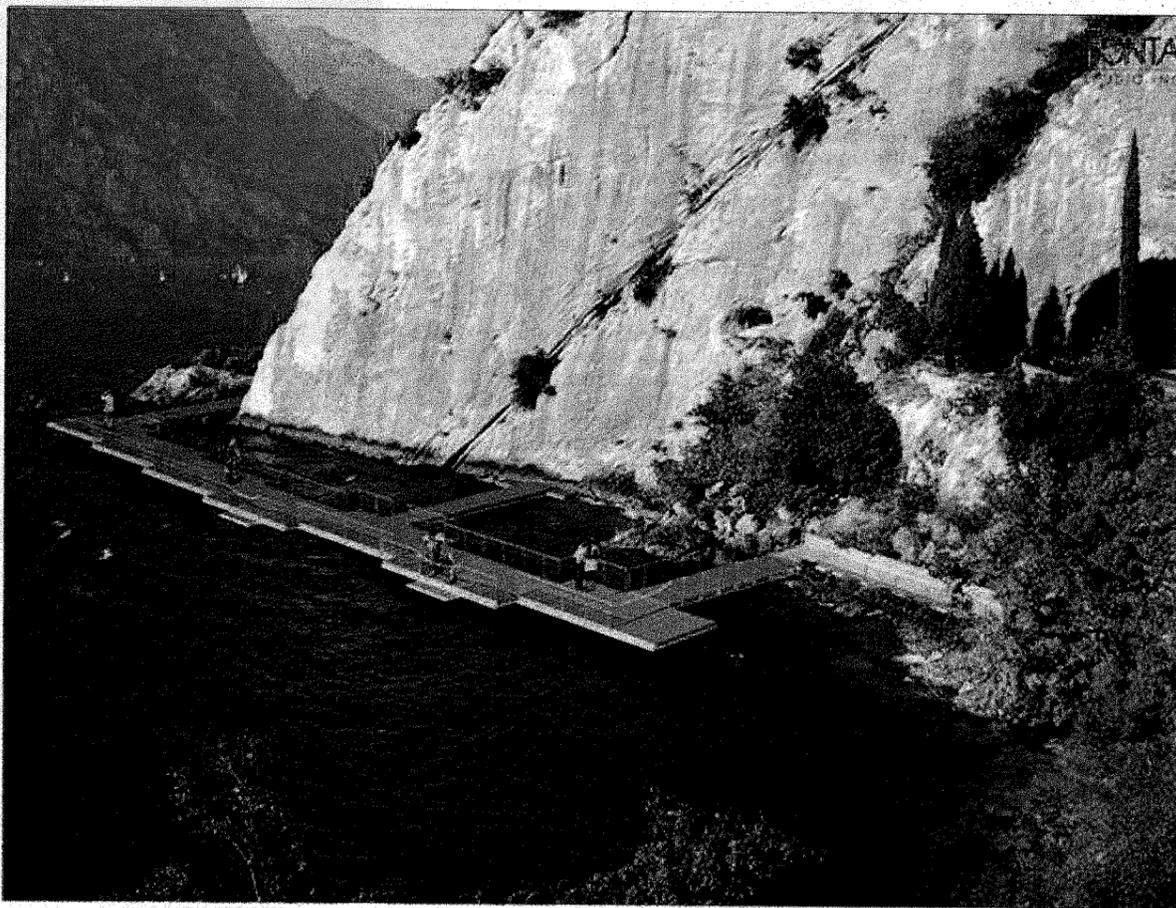
Altro che Dobbiaco-Lienz! Quest'opera darà valore mondiale al territorio

Alberto Bertolini

progetto della grande «Ciclopista del lago di Garda», 40 chilometri tutti d'un fiato in bicicletta da Limone a Brenzone e viceversa con negli occhi lo spettacolo del lago di Garda, senza dover convivere necessariamente (e pericolosamente) con auto e moto lungo le Gardesane attuali. Sessantadue milioni e mezzo di euro la spesa totale, 37,5 quella attuale per la tratta in territorio trentino che sono po-

co più di 14 chilometri. La Provincia è pronta a fare la sua parte e dopo averlo messo nero su bianco in una lettera ufficiale il presidente Lorenzo Dellai lo ha ribadito senza tentennamenti l'altro giorno nella riunione a Riva con i sindaci del lago di Garda e l'onorevole Aldo Brancher, presidente del cosiddetto «fondo Odi» che provvederà prossimamente (coi soldi versati dalle stesse province di Trento e, forse, Bolzano) alle tratte in territorio veneto e lombardo. «Il progetto è complesso e l'investimento impegnativo - ha sottolineato Dellai proprio dalle colonne de "L'Adige" - Ma la cosa interessa molto anche noi. È un'opera importante per la quale c'è il nostro impegno a definire un progetto puntuale e ad inserirlo nel piano delle piste ciclabili».

Musica per le orecchie di quegli amministratori locali che da oltre un anno si stanno spendendo a favore di questa idea. «Questo non è progetto, è "il Progetto"» - sottolinea Alberto Bertolini, vicesindaco e assessore al turismo del Comune di Riva - A mio avviso si tratta di un tassello fondamentale per lo sviluppo futuro del nostro territorio e per l'offerta turistica non solo dell'Alto Garda ma di tutta la provincia. Dà un valore mondiale al nostro territorio. Altro che la Dobbiaco-Lienz! Tra l'altro una proposta di questo tipo consente di poter osservare meglio e da più vicino anche altre manifestazioni sportive che si svolgono sulle acque del lago facendo interagire meglio proposte differenti tra loro». Secondo il vicesindaco di Riva se i progetti riguardanti le tratte di Limone da una parte e Malcesine-Brenzone dall'altra hanno passato l'esame del fondo Odi ottenendo un punteg-



gio per giunta alto, «lo si deve - afferma Bertolini - anche alla ribadita volontà della giunta provinciale di dare seguito al disegno generale di un percorso complessivo che va da Limone a Malcesine passando per il territorio trentino».

«Un sogno nel cassetto un po' più realistico di un anno fa» lo definisce il sindaco di Nago-Torbole Luca Civettini, altro sostenitore della prima ora: «In

questi mesi abbiamo lavorato per aprire quel cassetto e il cassetto è stato aperto. Il progetto ha un'importanza enorme per tutto il Trentino, anche se le priorità sono altre. E ha un significato compiuto e una vera valenza turistica se il percorso lo si fa nella sua interezza. Ora quindi si tratta di trovare i finanziamenti per dare seguito anche alle parti che interessano il Garda trentino».

### Al Corno di Bò

L'ultimo rendering del passaggio al Corno di Bò. Il progetto è dello studio «Fontana&Lotti» di Riva, in primis gli ingegneri Antonio Lotti e Davide Lorenzi

L'Adige 14/6/12

**LA PISTA DELL'ALTO GARDA » TUTTO OKAY MA CON LE DOVUTE SALVAGUARDIE**

## «Ciclabile sì, ma non sulla scogliera»

Le associazioni ambientaliste chiedono un'alternativa: il traghetto sulla Torbole-Tempesta, costruendo un porticciolo

► RIVA

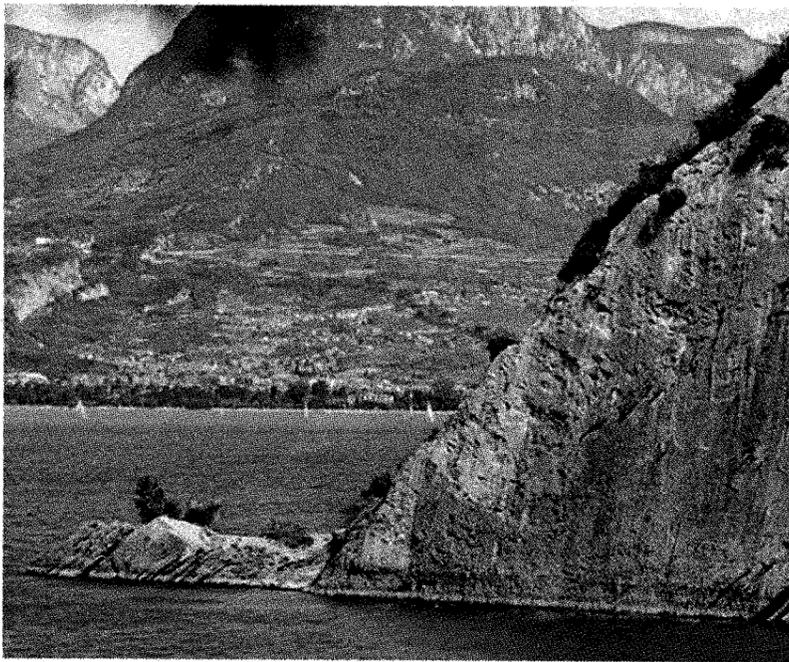
Netta presa di posizione del Coordinamento ambientalista Alto Garda e Ledro contro il tracciato previsto dalla ciclopista del Garda presentata dal coordinatore on. Brancher nel quadro delle iniziative finanziate dalle province autonome di Trento e Bolzano a sostegno di iniziative che coinvolgano i comuni di confine fra Trentino e Veneto.

Tutti sono d'accordo sul fatto che sia opportuno arricchire l'offerta turistica con un anello che comprenda tutto il lago. Tuttavia relativamente al tratto Torbole-Malcesine, stando al rendering del tratto sul lago in località Corno di Bò, gli ambientalisti esprimono forti perplessità. Vista la morfologia del terreno, si devono prevedere tempi lunghi, enorme impegno finanziario, difficoltà tecniche vincoli paesaggistici trattandosi di lavori da eseguire in fascia lago, con espropri di proprietà private dalle procedure complesse e dall'esito incerto. Molto meglio allora, affermano unanimi tutte le associazioni, prendere in considerazione la realizzazione di un approdo in località Tempesta su terreno di proprietà del comune di Nago-Torbole.

Quel collegamento sarebbe fattibile in tempi brevissimi, a costi sostenibili e senza grossi problemi tecnici: la Navigarda ha già disponibili i natanti della classe Sparviero adatti ad un servizio navetta per passeggeri e biciclette. Il passaggio via lago è affascinante oltreché riposante per chi proviene da nord e permette di ammirare lo scenario naturale offerto dalla macchia mediterranea del versante gardesano del Baldo ed i dirupi a picco sulla sponda opposta. Il tratto Tempesta-Navene è breve e non presenta i problemi del segmento più settentrionale e può utilizzare anche le passerelle a lato delle gallerie artificiali paramassi,

debitamente allargate. Quattro anni addietro il comune di Nago-Torbole, di concerto con quello di Malcesine, presentò un progetto di ciclabile Tempesta-Navene già approvato dalla Provincia autonoma di Trento con un costo previsto di cinque milioni di euro: sarebbe sufficiente allargare la gara d'appalto e già un primo tratto della ciclabile potrebbe entrare in servizio in tempi decisamente ristretti. Gli ambientalisti infine rimarcano il deleterio impatto paesaggistico della soluzione della pista galleggiante, che rischia di essere spazzata via dall'ora.

«Non occorre consultare le carte batimetriche per capire che fissare con pali le passerelle sul fondale di Corno di Bò sarebbe oltremodo complesso ed oneroso. Ben venga quindi la ciclabile, purché non si propongano soluzioni megalomane che sanno tanto di campagna elettorale».



La scogliera a Corno di Bò, secondo gli ambientalisti, non può tollerare passerelle sospese. L'alternativa per passare? Il traghetto porta-biciclette

CANCELLATO IL FONDO BRANCHER

## Ciclabile del Garda, è l'addio

Gli oppositori del progetto arditissimo tirano un respiro di sollievo

ALTOGARDA

Addio alle piste ciclabili lungo le sponde del Garda? E' probabile, dopo l'intervento del commissario anti sprechi, Enrico Bondi, che ha cancellato il "Fondo Brancher", mediante la soppressione dell'Odi, un ente pubblico nato nel 2010 e presieduto dall'on. Aldo Brancher, che aveva il compito di distribuire 80 milioni all'anno tra i comuni veneti e lombardi confinanti con la nostra provincia.

Brancher - come scrive "l'Espresso" di questa settimana - fu nominato da Berlusconi e

Tremonti alla vigilia della sua condanna definitiva per appropriazione indebita e ricettazione di fondi neri della Banca Popolare di Lodi.

La soppressione dell'Odi è stata accolta con soddisfazione dai sindaci di decine di comuni di montagna, che il comitato presieduto da Brancher progettava di escludere dai contributi per concentrarli invece su ricchi centri turistici, come ad esempio per costruire una pista ciclabile da tre milioni al chilometro tra Limone, Riva e Malcesine sul lago di Garda. La defenestrazione di Brancher

forse significa anche cancellare l'ardito, costoso e per molti folle progetto di realizzare le ciclabili.

Tra le idee dell'Odi anche il famoso festival dei fuochi artificiali dell'anno scorso (sparati da tutti i centri gardesani in sincronia una sera estiva) per i quali, si dice nel basso lago, molti ancora devono avere i relativi rimborsi.

Ora, cancellato l'ente inutile, gli aiuti ai comuni di confine andranno concordati tra le province di Trento e Bolzano, quelle che effettivamente ci mettono i soldi. (g.a.)

Trentino 22/7/12

IL FONDO RESTA

## Comuni di confine, la Lega «salva» Brancher

TRENTO

Torna in vita, rianimato all'ultimo da un emendamento della Lega, l'Odi, l'organismo di indirizzo presieduto da Aldo Brancher e incaricato di ripartire i fondi per lo sviluppo dei comuni di confine con le province autonome di Trento e Bolzano.

Il governo Monti aveva provato ad abolirlo, inserendolo tra gli enti e gli organismi soppressi dal decreto della spending review. Ma nel baillame di emendamenti passati al vaglio della commissione bilancio del Senato ne è arrivato uno presentato dal parlamentare della Lega Nord Gianvittore Vaccari per ripristinare l'Odi. L'emendamento è stato approvato. «È una buona notizia - commenta il senatore Vaccari - così si ridà dignità ai territori per i quali la legge è stata voluta che è corretto possano cogestire i finanziamenti ed i progetti dei vari interventi di riequilibrio». «Il governo diceva di averlo eliminato per risparmiare - aggiunge Vaccari - ma l'organismo presieduto da Aldo Brancher, non costava nulla. Infatti all'interno dell'Odi sono in 8, e lavorano tutti gratis, senza neanche un rimborso spese. Non ci sono dipendenti, non ci sono strutture, niente di niente». La soppressione aveva incassato il plauso del presidente altoatesino Durnwalder e le critiche del governatore veneto Luca Zaia. Lorenzo Dellai aveva detto: «Il governo ha deciso senza la necessaria intesa con noi, in violazione dell'accordo di Milano. Zaia ha perfettamente ragione e per quanto mi riguarda, non ho nessuna intenzione di interferire con decisioni che riguardano territori appartenenti a Regioni confinanti. Non è agevole pensare come le due Province possano gestire procedure amministrative che riguardano Comuni di altre Regioni».

Trentino 28/7/12

**LIMONE**

Correttivi al progetto lungo la sponda occidentale

# La ciclabile entro il 2014

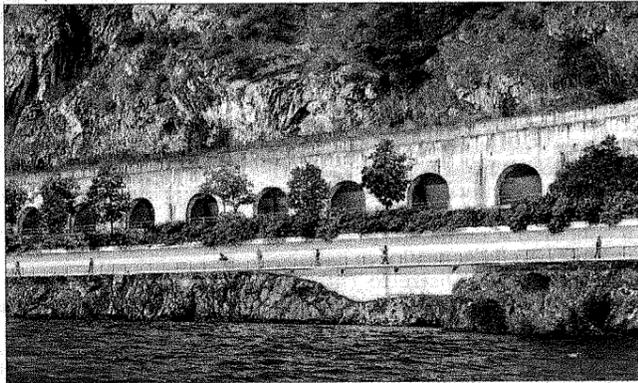
**ELENA CHINCARINI**

LIMONE - Il progetto della pista ciclopedonabile tra Limone e Riva segna un nuovo traguardo verso la realizzazione del tanto atteso itinerario mozzafiato che costeggia la sponda occidentale del Garda.

Secondo le novità emerse in questi giorni, infatti, il tracciato disegnato lungo il confine lombardo, che originariamente prevedeva un percorso di 2,5 metri a sbalzo parallelo alla Gardesana, sarebbe stato modificato e quindi riadattato al progetto previsto per la tratta trentina. Un vero e proprio itinerario a fior d'acqua che costeggia il perimetro del lago: in parte a sbalzo, dai tre ai cinque metri di altezza, in parte incavato all'interno della roccia o recuperando i sentieri già esistenti.

«Una soluzione che abbiamo prediletto soprattutto considerando il minor impatto ambientale - spiega il sindaco di Limone Franceschino Risatti - per quanto riguarda gli 8 chilometri compresi tra Tremosine e Capo Reamol - ha proseguito Risatti - l'opera dovrebbe essere ultimata entro gennaio del prossimo anno, a fronte di un investimento complessivo di oltre 2 milioni di euro (1 milione e 200 mila euro messi a disposizione dalla Provincia, 300 mila dal Comune, cui si aggiungono i 700 mila spesi lo scorso anno)». Confermato l'impegno economico di sette milioni di euro stanziati dal fondo Odi per lo sviluppo dei comuni di confine, risorse che dovrebbero consentire il completamento dei lavori lungo gli ultimi 3,5 km di competenza della provincia bresciana, da Capo Reamol all'estremità lombarda.

«Il nostro auspicio - ha aggiunto Risatti - è quello di riuscire ad appaltare anche l'ultima trat-



Il rendering del progetto di ciclabile nel tratto verso Limone

ta entro l'estate, quindi completare i lavori entro il 2014».

Un progetto ambizioso che, prima comprendendo tutto l'alto lago, da Limone sino a Brenzone, poi completando il percorso lungo l'intero perimetro del Garda, ha tutte le carte in regio-

la per diventare uno dei percorsi ciclabili più affascinanti e frequentati d'Europa.

«Una ciclabile - conclude Risatti - che potrebbe garantire la destagionalizzazione dei flussi turistici lungo tutto l'arco dell'anno».

Adige  
18/10/12